

In basilica la gioia del Vangelo Vespri ambrosiani a San Satiro

I venerdì quaresimali nella basilica di Sant'Ambrogio propongono incontri di riflessioni intorno alle parole dell'Evangelium gaudium, la «gioia del Vangelo» di papa Francesco. L'intento è quello di offrire occasioni di rinnovamento dell'essere cristiani oggi, ripensando la propria vita di credenti e la propria testimonianza, a partire dalle parole di gioia e di speranza del Vangelo, le uniche capaci «di vita eterna». La basilica apre alle 20.30, gli incontri iniziano alle 21 e terminano alle 22. Brevi brani di musica polifonica eseguiti dal vivo, completano la proposta del percorso quaresimale. I prossimi appuntamenti sono in programma venerdì 16 marzo, con Enzo Bianchi, fondatore della fraternità monastica di Bose, sul tema «Una Chiesa

fraterna», e venerdì 23 marzo, con il biblista Luca Moscatelli, che interverrà su «Guardare il mondo con gli occhi di Gesù». In basilica è disponibile un libretto con tutti gli orari delle celebrazioni in Sant'Ambrogio, in Quaresima e nel Triduo pasquale. Venerdì è liturgico, non si celebra l'Eucarestia: alle 8 celebrazione delle Lodi, alle 9 e alle 18.30 Via Crucis con meditazione. La basilica è aperta tutti i giorni da lunedì a sabato, dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; nei giorni festivi e di domenica, dalle 7.30 alle 13 e dalle 15 alle 20. Questo l'orario delle Sante Messe: feriali (da lunedì a venerdì), ore 8, 9 e 18.30; sabato, ore 9 e 18.30 (vigiliare, prefestiva); domenica, ore 8, 10, 11, 12.15, 18 e 19. La Santa Messa festiva delle 11 è in lingua latina.

Fino al 23 marzo, nei venerdì di Quaresima, alle ore 18, viene celebrata nella basilica di San Satiro (via Torino, 17/19 - Milano) la liturgia dei Vespri ambrosiani con il canto di alcuni brani tratti dalla tradizione monodica, a cura del gruppo vocale «Cantori Stimmaco Aureliani». Si rinnova inoltre, come per l'Avvento, la particolare proposta dei «Concerti spirituali» che si tengono al venerdì alle ore 13. Si tratta di un modello ormai consolidato che caratterizza un importante aspetto dell'accoglienza in San Satiro. I momenti di sosta, tra musica e Parola, sono collocati nella pausa pranzo dal lavoro, con una durata di circa trenta minuti. «La passione di Gesù è

il cuore di ogni Vangelo - riflette il parroco monsignor Gianni Zappa - Forse bisognerebbe leggere i Vespri a partire dalla passione perché si comprenderebbe meglio tutto il resto. Questo vale, in particolare, per il Vangelo di Luca. La croce di Gesù è una discriminante per la fede e bisogna passarvi attraverso, con tutto il carico di domande, di dubbi, di perplessità, forse anche di tradimenti, per cogliere il pieno significato. Come è accaduto a Pietro, agli altri discepoli e a tutti i personaggi coinvolti nel racconto, la croce di Gesù evidenzia la fragilità, il peccato, la verità dell'animo. La croce porta a compimento la volontà del Padre, non solo su Gesù ma su tutti gli uomini».

San Raffaele, arte e fede

Presso il Centro eucaristico San Raffaele di Milano (via San Raffaele, 4), si tiene l'iniziativa «Pregare con arte»: riflessioni e preghiere suggerite da immagini d'arte, pagine letterarie e brani musicali guidate da monsignor Domenico Sguaitamati, con la comunità delle Suore Figlie della Chiesa e l'accompagnamento del maestro Giuseppe Medagliani all'organo. Gli ultimi due appuntamenti (dalle ore 18 alle 19), su «L'Ultima cena nell'arte», saranno mercoledì 14 marzo, da Duccio al Beato Angelico, e mercoledì 21 marzo, nel Rinascimento. Nei venerdì di Quaresima (fino al 23 marzo, dalle ore 9 alle 18.30), inoltre, il Centro eucaristico è aperto per l'adorazione davanti alla «Croce luminosa», grazie all'installazione dell'artista Gabriele Boretti dal progetto «Rivelazioni». C'è poi l'esposizione di «Tentazioni di Cristo», opera di William Congdon, nel ventennale della morte, fino all'1 aprile (dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle 18.30; sabato e domenica, dalle ore 16 alle 18.30). L'evento continuerà nel Tempo pasquale con l'allestimento di un'altra opera di Congdon intitolata «Pentecoste 4».

Le cose ultime e il fine vita

Prosegue il ciclo di incontri quaresimali (al lunedì, alle ore 21) presso la parrocchia di San Pietro in Sala a Milano (piazza Wagner) su «Le cose ultime», con relatori esperti sul delicato tema del «fine vita». Dopo gli interventi di Pierangelo Sequeri (teologo) ed Elisa Zamboni (monaca di Bose), i prossimi appuntamenti saranno domani, sul tema «Limite, malattia, morte. Come vivere sotto la benedizione di Dio?», con Silvia Landra (psicologa, presidente Ac diocesana), e il 19 marzo, sulla «Resurrezione della carne», con don Cesare Pagazzi (teologo).

Quaresima 18

Il Vangelo della quarta domenica di Quaresima «osa metterci accanto la figura del cieco nato»

La presenta così il decano di Gallarate. Un episodio che ci richiama al dono «gratuito» del Battesimo

«Vedere il mondo con gli occhi di Dio»

«In chi è provato e in chi cerca una direzione non deve mancare la preghiera»

di IVANO VALAGUSSA *

Le giornate scorrono veloci, cariche di impegni, e sembrano non finire mai. Corriamo con affanno inseguendo le cose da fare e alla sera ci ritroviamo stanchi e un po' vuoti. Ma che cosa stiamo facendo? Che cosa stiamo cercando? Sentiamo l'esigenza di imparare ad alzare lo sguardo per guardare - al di là dei nostri telefonini - i volti delle persone. Ma non lo facciamo. Dopo qualche timido tentativo subito ci rassegniamo. Alzare lo sguardo è impegnativo, ci espone alle nostre paure, a volte ci sembra che non ci sia proprio nulla d'interessante e di positivo. In alcuni periodi poi di sofferenza e di prova ci sembra di essere entrati in un tunnel buio e interminabile. Il cammino della Quaresima non evita di affrontare questa situazione di oscurità e smarrimento. E osa metterci accanto la figura del «cieco nato». È la situazione radicale dell'uomo che non ha mai visto la luce. Anche questa situazione disperata viene raccolta da Gesù nella determinazione di compiere presto le opere di Colui che lo ha mandato come luce del mondo. Per questo si libera immediatamente da considerazioni non determinanti («Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?») e invia il cieco nato alla piscina di Siloe dopo aver spulato per terra, aver fatto del fango per spalmarlo sui suoi occhi. L'evangelista Giovanni è estremamente ermetico nel descrivere il miracolo del «cieco nato»: «Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva». Al centro di questa scena c'è solo l'azione di Gesù e la fede di quest'uomo, cieco dalla nascita, che si esprime nell'obbedienza alla parola udita. Solo agendo «sulla sua parola» quest'uomo acquista la vista. Le azioni e la parola di Gesù sono chiare, precedono perfino la richiesta esplicita di guarigione da parte del «cieco nato». Questo episodio ci richiama al dono del Battesimo che abbiamo già ricevuto in modo gratuito da Dio e nella fede della Chiesa. Questo dono ci permette di non cadere nel pessimismo di chi dice: «Non vedo niente di buono!

Gesù ti viene incontro per aprirti lo sguardo

Gesù passa e ti vede. Vede la tua infermità, vede la tua incapacità di vedere. Vede che la tua cecità è del cuore e della mente, prima ancora che degli occhi. E non ti lascia solo a brancolare nel buio. Questo dipinto è un capolavoro della pittura italiana della prima metà del XVII secolo. Un capolavoro, incredibilmente di cui non si sa nulla né l'autore, né la provenienza. Dagli inizi dell'Ottocento si trova in Francia, e oggi fa parte delle collezioni del Musée d'Arts di Nantes, in Bretagna. Tra gli studiosi c'è chi lo avvicina ad Assereto, e quindi al grande caravagismo di matrice genovese: chi vi vede, invece, l'influenza di un Ribera, e quindi ne ipotizza un'origine napoletana. Da questo punto di vista, luce deve ancora essere fatta su questo strepitoso dipinto. La prima cosa che si nota in questa scena è la giovane età e la prestanza fisica del cieco nato. Un aspetto spesso trascurato dagli artisti che hanno così illustrato il brano odisseo del Vangelo di Giovanni, e che invece rivela la fedeltà al testo scritturale del nostro anonimo pittore, considerando che a un certo punto entrano in scena anche i genitori dell'uomo, interrogati dai giudei. Ma soprattutto colpisce quel chinarsi di Gesù verso il gio-



«Gesù guarisce il cieco nato», pittore italiano del XVII secolo

vane cieco, quel suo andargli incontro, a lui che è terra, seduto, come schiacciato dalla sua disabilità. Gesù che ti apre lo sguardo con una carezza, perché anche tu finalmente possa vedere la luce della verità.

Luca Frigerio

Non capisco più nulla! Non vedo alcuna luce che mi dia speranza!». I nostri occhi sono stati guariti dalla cecità e possono vedere la luce. Per questo non deve mancare in chi è provato, in chi ama la vita, in chi vuole capire la direzione da prendere nell'esistenza la preghiera: Signore, che io veda la tua luce! È la preghiera di quel ragazzo che nel film *The tree of life* viene presentato ai piedi del suo letto in ginocchio per la preghiera serale. Rivolgendo a Dio la sua preghiera di ringraziamento e di richiesta di



Monsignor Valagussa

perdono a un certo punto, come in un momento di grazia, chiede al Signore di vedere le cose che lui, il Signore, vede e come lui le vede. Questa è la capacità che il Battesimo ci ha donato: vedere le cose come figli di quel Padre che sta nei cieli. Solo la figura di Cristo, il vero Figlio di Dio, può oggi esistere secondo il suo sguardo. Uno sguardo nuovo che ci mette in cammino per incontrare anche noi il Signore: per essere Chiesa che sa

discernere quello che il Signore vuole operare oggi nel mondo (vedi il Sinodo minore «Chiesa dalle genti»). Uno sguardo anche impegnativo, che può suscitare reazioni di curiosità, interesse, ma anche di paura, fastidio, aversità e perfino di esclusione. È un cammino di ricerca a cui non possiamo rinunciare per non sciupare il dono ricevuto e soprattutto per arrivare alla gioia di vedere il Signore e di rispondere alla sua domanda con la professione di fede di chi è stato guarito dalla propria cecità: «Credo, Signore!».

* decano di Gallarate, responsabile Comunità pastorale «San Cristoforo»

il 18 marzo

Impegnati in politica, momenti di spiritualità

Propongono gli incontri di spiritualità per gli impegnati nella realtà sociali, politiche, culturali ed educative: occasioni di confronto e di riflessione comunitaria; ascolto della Parola di Dio e di testi del Magistero sociale della Chiesa. Dal titolo «Le sfide del nostro tempo. A partire dai temi del Sinodo minore "Chiesa dalle genti", questi appuntamenti, proposti dal Servizio per la pastorale sociale e del lavoro della Diocesi nel periodo di Quaresima, prevedono un momento

introduttivo di preghiera e di riflessione, con una meditazione, cui segue un breve spazio di silenzio, la condivisione comunitaria delle proprie riflessioni e se prevista, l'Eucarestia. Domenica 18 si terranno, dalle ore 9 alle 12.30, presso la Scala di Giacobbe (via Castelletto, 55 - Cuggiono), con don Sergio Massironi; dalle 9.30 alle 13, al Collegio Ballerini (via G. Verdi, 77 - Seregno), con don Walter Magnoni; dalle 9 alle 12.30 dai Padri Oblati (corso Europa, 228 - Rho), con don Massimiliano Sabbadini.

stasera alle 21

In ascolto dei giovani, l'arcivescovo a Limbiate

«Stu e i tuoi amici tenetele che sia interessante incontrarsi per condividere riflessioni, domande, speranze, possiamo provare a organizzarci...». Lo scrive l'arcivescovo di Milano nel suo «Messaggio ai 18enni ambrosiani» diffuso recentemente. Dando seguito a quell'auspicio - e nell'attesa dell'evento diocesano che coinvolgerà tutti i 18enni e i giovani, la Veglia in tradizione Symboli, in programma in

Duomo sabato 24 marzo, alle 20.45 -, si stanno svolgendo incontri sul territorio che vedono l'arcivescovo in ascolto dei giovani e in dialogo con loro. Dopo Cerro Maggiore, per la Zona pastorale IV - Rho e Samarate, per la Zona pastorale II - Varese, un altro appuntamento si tiene stasera alle 21, a Limbiate, nella parrocchia S. Giorgio (via S. Ambrogio, 2), per i giovani della Zona pastorale VII - Sesto San Giovanni.

Gorgonzola tra cielo e terra

Un viaggio travolgente a cavallo tra recita e conferenza. Il percorso di Pinocchio è anche quello dell'uomo: da *ereticus a sapiens* fino all'uomo economico (il Pinocchio avido di denari, raggirato dal Gatto e la Volpe). Quale sarà il prossimo passo evolutivo? Dovrebbe essere l'uomo *felix*, felice per arrivare dovunque attraverso il deserto per due generazioni (come fecero gli ebrei in fuga dall'Egitto) e liberarsi dai fardelli di ciò che è stato e che condiziona il nostro vivere. Su questo racconto si basa lo spettacolo di Lucia Giagnoni, «Eccolo l'uomo», che andrà in scena martedì 13 marzo, alle ore 21, a Gorgonzola presso la Sala Argentina (via Matteotti, 30 - ingresso euro 8; under 25 euro 5). Una preghiera per il futuro dei nostri figli, perché sappiano abbracciare l'immensità del nostro

pianeta e della nostra storia, leggerne l'infinito, vitale intreccio di parentele e generare un futuro migliore. Verrà così affrontato «l'intreccio tra cielo e terra» del percorso quaresimale «Intrecci», organizzato dalla Comunità pastorale «Madonna dell'Aiuto» di Gorgonzola. L'intreccio, infatti, rappresenta il filo conduttore dei nostri tempi, che vedono sempre più contaminarsi, connettersi, annodarsi, relazionarsi tra loro generazioni, popoli, culture, religioni, arti. L'ultimo di questi «incontri con la città» sarà martedì 20 marzo (ore 21): per «l'intreccio tra popoli, culture e religioni», storie, esperienze e racconti di viaggio lungo la *Western Balkan Route*, la rotta balcanica percorsa da oltre un milione di profughi in un anno. Maggiori informazioni si trovano sul sito www.chiesadigorgonzola.it.

Il cuore trafitto, un'icona per Giussano

La Comunità pastorale San Paolo di Giussano si incammina verso la Pasqua con una serie di appuntamenti quaresimali dal titolo «Verso il cuore trafitto», contemplando un mosaico di padre Rupnik. In particolare sono tre le iniziative che accompagnano l'itinerario quaresimale: gli esercizi spirituali per gli adolescenti, 18enni, giovani (predicati da don Stefano Guidi, direttore della Fom - Fondazione diocesana per gli oratori milanesi) e per gli adulti (con don Marco Bove, presidente della



Il mosaico di Rupnik, logo dell'iniziativa

Fondazione Sacra Famiglia); «L'ora della Parola»: lettura continua della lettera agli Efesini, accogliendo l'invito dell'arcivescovo, «Corresponsabili per la costruzione della Chiesa dalle genti»; «La Quaresima della città»: in preparazione al Sinodo della costruzione della Chiesa dalle genti, tutti i venerdì, alle ore 21, il 16 marzo a Giussano, nella chiesa S. Francesco (laghetto), «Via della Croce» e testimonianza di don Augusto Panzeri, capellano del carcere di Monza. Il 30 marzo a Robbiano, chiesa Ss. Quirico e Giulitta, Via Crucis vivente.

Dignità e solidarietà, parole vere a Saronno

Le sei parrocchie di Saronno, unite nella Comunità pastorale «Crocifisso Risorto», propongono nei venerdì di Quaresima un ciclo di incontri, in modo itinerante nelle diverse chiese, sul tema «Parole di oggi & di fede». Dopo la «legalità», l'«educazione», la «fede», il 16 marzo, in San Giovanni Battista, toccherà alla giornalista e scrittrice Anna Pozzi riflettere sulla «dignità». Il 23 marzo, infine, in Regina Pacis, Stefania Falasca, giornalista di *Avvenire*, porterà la sua testimonianza di inviata al seguito di papa Francesco nei suoi viaggi, attorno al tema della «solidarietà». Il quadro dei venerdì viene completato dai domeniche di Quaresima con «Parole di fede & vita per il nostro tempo»: letture, video, teatro, musica, alle 16, nei Ss. Pietro e Paolo sul lavoro, giustizia, peccato, chiesa, martiri. Per informazioni, e-mail: saronno.redazione@gmail.com.